



L'Areola di Pola



GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Dir. Red. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzocchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V.G.D. Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20245 intestato a «L'AREOLA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

A quattro anni dal solenne riconoscimento anglo-franco-americano dell'italianità di tutto il T. L. di Trieste

Pesanti responsabilità dei firmatari della nota rimasta senza eco per il martirio della zona B

Col documento del 20 marzo 1948 venne denunciata l'azione snazionalizzatrice di Tito che continua ancora oggi

INTERVENTI

Una deputazione parlamentare composta dai vice presidenti della Camera on. Gaetano Martino e Giuseppe Chiostergi e dai deputati giuliani on. Attilio Bartole, Giovanni Tanasco e Guido Ceccherini, ha rimesso al Presidente del Consiglio on. De Gasperi, a nome del CLN dell'Istria, e dei gruppi parlamentari democristiano, repubblicano, liberale e social-democratico, un memoriale sui più recenti sviluppi della situazione in zona B.

Dopo essersi richiamati ai recenti arresti di italiani, rei di nutrire sentimenti democratici, alle persecuzioni religiose ed alle recenti misure valutarie, i parlamentari chiedono che non vengano ulteriormente passati sotto silenzio fatti di tanta gravità, i quali sorpassano l'ambito locale per raggiungere direttamente i governi interessati che a quelli di amicizia ed alleanza del nostro paese con le potenze firmatarie della dichiarazione ripartita del 20 marzo 1948, nonché con la stessa Organizzazione delle Nazioni Unite.

Essi sollecitano inoltre una protesta ufficiale a Belgrado ed un contemporaneo passo presso le potenze occidentali affinché non venga definitivamente pregiudicato il destino italiano della zona B, ma sia fatto comunque salvo il principio d'autodeterminazione dei popoli.

Il passo compiuto dai parlamentari ha suscitato profonda soddisfazione a Trieste in quanto esso viene a rafforzare l'azione intrapresa dall'on. Attilio Bartole, non appena ebbe a verificarsi in zona B il rineudarsi della persecuzione poliziesca.

Una delegazione del C. L.N. dell'Istria, composta dal Presidente dott. Rinaldo Fragiaco, dal prof. Federico Ghersa e dai signori Pellegrino Zaccagnin e Giorgio Cesarè è stata ricevuta il 15 marzo alla Casa del Popolo di Trieste dal gen. Winteron.

Nel corso del lungo e cordiale colloquio i rappresentanti istriani hanno pro-

L'ATROCE BEFFA

Il calendario ci ha ricordato l'arrivo del ventiduesimo anniversario della proclamazione dell'indipendenza da un barbaro invasore che lo aprì, una di manifatture e di esprimere tale suo diritto? Si deve più credere alle promesse degli anglo-americani, che agli strazianti lamenti e alle disperate invocazioni delle popolazioni italiane della Zona B, rispondono coi sincopei ritmi degli pezzi della vicina zona A, e la loro sprezzante indifferenza verso la tragedia che da anni si svolge dietro la sbarra lineare di demarcazione? In questo spaventoso dramma che ha tra i protagonisti i nostri fratelli istriani, è inutile ed è disonesto voler andare a cercare febbre o fermenti nazionalistici, irredentistici o imperialistici, quando vi deve essere invece scoperta semplicemente la prova più impressionante del rinnegarsi e del perdersi di una morale politica che di strappe ideali e speranze, e rimette in vigore la legge della giungla. Non è nazionalismo, né malsano imperialismo il chiedere per un popolo oppres-

La triste sorte dei lavoratori "bloccati",

Isola d'Istria, marzo. Nessun passo avanti è stato fatto per risolvere l'angosciosa situazione di quel centinaio di lavoratori istriani occupati a Trieste, rimasti pendolanti e prigionieri in Zona B. Si è constatato più volte che quando il G.M.A. ha ritenuto pericolosi per la tranquillità politica del territorio i provvedimenti presi dagli jugoslavi, esso è intervenuto riuscendo a richiamarli.

Ma che non ha saputo o voluto risolvere con gli jugoslavi la controversia anagrafica che ha fornito il pretesto alla VUJA d'intraprendere l'azione contro i lavoratori. Si è constatato più volte che quando il G.M.A. ha ritenuto pericolosi per la tranquillità politica del territorio i provvedimenti presi dagli jugoslavi, esso è intervenuto riuscendo a richiamarli.

Come si teneva la maggioranza di essi ha presentato durante il blocco la domanda di abbandonare con la famiglia la Zona B, cedendo alle pressioni della polizia italiana. Non è detto però che questa loro capitolazione per fame comporti per essi l'immediata liberazione in quanto gli jugoslavi non si accentano di vincere, ma vogliono anche straripare e così faranno tardare ancora per qualche ventina di giorni la loro partenza.

Il problema di questi lavoratori è stato già reso noto, essi vengono cacciati dalla Zona B e qualche responsabilità per questo grave fatto ricade anche sul G.M.

re alla ragione l'amministrazione della Zona B. Senza andare tanto indietro valga l'esempio del recente intervento alleanza che è valso a scongiurare l'atto nel giro di poche ore ed a far respirare i bloccati.

Come mai il G.M.A. non è riuscito a fare qualcosa di concreto per questi lavoratori che egli in fondo era obbligato a tutelare trattandosi di cittadini iscritti tra la popolazione stabile? Fra questi questi lavoratori e le loro famiglie giungeranno a Trieste e non si sa dove potranno venir sistemati, essi hanno il diritto di rimanere a Trieste e in nessun caso potrà venir accettato il consiglio di farsi dirottare per qualche tempo della Repubblica.

PANORAMI DA TRIESTE

Tra l'incudine dei "soporiferi", e il martello dell'oppressione

Le elezioni a Trieste tornano movimento d'attualità: una notizia dell'agenzia Ubidiosa APE ha diramato, infatti, la novità secondo la quale la consultazione elettorale si terrà a Trieste e in tutti i comuni della zona anglo-americana contemporaneamente alle amministrative nel resto d'Italia. Altro interessante particolare — sempre secondo l'agenzia APE — è che anche nella zona A verrà chiesta la legislazione italiana sull'appuntamento, che, come si ricorderà, il G.M.A. si era mostrato contrario ad accettare l'anno scorso. Quelle fondamento ha la notizia? Il G.M.A. non ha smentito la informazione romana, si è limitato a dire che non è in grado di precisare ancora, ma comunque ha fatto sapere che un comunicato in proposito verrà quando prima saranno. Evidentemente la notizia appare fondata e non ci stupisce in quanto l'agenzia che l'ha diramata è notoriamente portavoce della Presidenza del Consiglio. Da voci che abbi-

PANORAMI DA TRIESTE

mo raccolto pare, anzi, che la data delle elezioni nella zona A, e con la data della consultazione, siano state oggetto di un accordo tra il Presidente del Consiglio De Gasperi e il Segretario di Stato Acheson a Lisbona durante la conferenza azzurrata.

Nel corso dei partiti democratici italiani la notizia non è stata ancora ufficialmente commentata. Comunque se le informazioni circa la estensione anche a Trieste della legge patria sull'appuntamento si rivelassero esatte, è chiaro che i partiti democratici affrontano le elezioni con decisione anche perché nessuno nega la necessità di ridare al Consiglio comunale un carattere più efficiente e meno precario il quanto non lo abbia ora in seguito alla situazione anomala in cui si trova. Dal punto di vista amministrativo, poi, i partiti democratici presentano all'opinione pubblica un bilancio sostanzialmente positivo che nessuno può negare.

Rimane da esaminare i riflessi delle elezioni nella zona A sulla situazione della zona B. Qualsiasi commento a questo proposito, è senza altro, prematuro, ma non ci si può chiedere se questa nuova consultazione non sia destinata, indirettamente, ad approfondire ancor più la frattura dolorosa che già esiste fra le due zone.

Circa la zona B, le notizie che giungono qui a Trieste non sono molto lusinghiere: i sospesi non accennano minimamente a cessare. Ne fa fede il telegramma inviato al Cardinale Spellman dal nostro Vescovo mons. Santin. Il te-

PROTESTA DEI GIORNALISTI

illustrato dal sindaco Bartoli alla prima riunione del comitato coordinatore della manifestazione. «Noi promuoviamo questa manifestazione — egli ha detto — noi vogliamo mostrare al mondo che Trieste non è rassegnata a sopportare una situazione che sembra volersi prolungare in eterno, e che la nostra coscienza di uomini di cittadini e di italiani ci impone di far sentire ancora una volta con chiarezza, la nostra volontà di essere riuniti alla Madre Patria. Non si tratta dunque di un'azione di parte, non di una manovra elettorale, ma di un movimento di pura rivendicazione nazionale in cui si trovano concordi tutti i partiti e tutte le istituzioni cittadine».

Sarà in sostanza una assemblea triestina, come un anno fa si fece in Francia a Rives, festività assai istruttive. Ed è la benemerita perché, come ha recentemente dichiarato Cesare del CLN dell'Istria in una riunione di esuli istriani, gli italiani di Trieste e dell'Istria chiedono una politica di iniziative e di coraggio».

Tanto più necessaria in quanto come ha scritto proprio in questi giorni l'invito del «Corriere della Sera» di Graziani, il cosiddetto T.L.T. si trova tra l'incudine di una politica a soporiferi e il martello della persecuzione antitaliana in zona B.

PROTESTA DEI GIORNALISTI

I giornalisti triestini si sono radunati in assemblea generale approvando all'unanimità la seguente mozione: «L'assemblea generale della Stampa Giuliana denuncia lo stato di terrore in cui versa la zona B dei cosiddetti Territorio Libero di Trieste ed esprime la sua piena solidarietà con le popolazioni istriane in lotta per la riaffermazione delle fondamentali libertà umane e per la liberazione della zona B dalla oppressione tirana, e con i cittadini tratti in arresto dalla polizia di Tito».

colpevoli di opporsi all'amministrazione della zona B alla Jugoslavia.

L'assemblea generale della Stampa Giuliana denuncia che le Grandi Potenze, le quali avevano garantito alle popolazioni istriane democrazia, pace e libertà, siano rimaste e rimangono passive di fronte ai crimini che quotidianamente sono commessi nella zona B, e fa voti perché il problema di Trieste venga risolto quanto prima secondo la libera manifestazione della volontà delle popolazioni interessate.

DOPPIO GIOCO?

Il giornale tedesco «Der Spiegel» di Hannover pubblica un dettagliato articolo sulla fuza della Jugoslavia del colonnello di S. M. Jakelic il quale, nel gennaio scorso, riuscì a riparare a Trieste, scegliendo, come tanti altri, la libertà.

Il menzionato colonnello ha dichiarato alle autorità alleate «il distacco di Tito dal blocco orientale è una conseguenza diretta di un accordo con Stalin, per sfruttare l'Occidente. La Jugoslavia — che si è apparentemente staccata dall'Occidente — ha il compito di tenere di standi, per ora, le forze occidentali dai Balcani e, in caso di guerra, di coinvolgerle nel vortice balcanico».

«Der Spiegel» afferma che

ROSSO NERO

destino del mondo gira ormai sul perno del suo snobbismo, giudeo, sovietico e pontificio con una prospettiva e con una allegria tanto presentante quanto buffe. La Italia Pank, un riguardo fa, solista in grado di essere preso in ascolto è in considerazione. La Spagna Pank che mai, con quella sua distalura forata, e con quel Franco oppressore. Le democrazie occidentali? Beh, fu presto, passano, e giudicate e frecciate sarà sempre tempo. Altro è invece la Jugoslavia. Ve lo assicura Tito in persona, quando afferma che la sua è una vera dittatura comunista quando si vuole, ma è un'azione popolare, a vantaggio del popolo. I giornalisti americani hanno registrato accuratamente questa commissione battuta della commissione militare della quale registrano la potenza militare dell'ex satellite balcanico. L'Occidente può dormire tranquillo, dal momento che a montare la guardia

LAPIDARIA

TRA LE conclusioni prese dal quarto plenum del comitato regionale di Fiume del partito comunista spiega questa frase lapidaria: «Sulla lotta contro l'influsso nemico del Cominform, del circolo dell'irredentismo, dello spirito piccolo borghese, ecc. è necessario che le organizzazioni di Partito organizzino la vasta e viva attività delle masse attraverso tutte le organizzazioni di massa e sociali».

Lustrascarpe di professione

«Lustrascarpe di professione» è il titolo di un libro scritto da un ex funzionario di Tito, che racconta la sua esperienza di lustrascarpe di professione in Jugoslavia. Il libro è una critica aspra al regime di Tito e alla sua politica di repressione.

Der Spiegel afferma che...

RICORDI E TESTIMONIANZE

JUGOSLAVIA IERI E OGGI

Sono nomade per carattere, solamente la cura «e-petrativa» delle recenti leggi ha un po' frenato le mie peregrinazioni. Pur non essendo ancora passato all'ordine dei «sedari», viaggio meno, limitandomi solamente ai giri in Europa, nella parte concessa dalle libertà largite dalla ultima guerra. La mia discreta conoscenza di lingue estere mi ha portato nel passato ad un complesso di guai e «grane», ma mi ha concesso anche di vivere, se mi è permesso di dirlo, «pericolosamente».

Questa mia possibilità di trattare con diverse razze mi dà ancora oggi la facoltà di attaccare «bottoni» ai miei compagni di peregrinazione fra una città e l'altra, fra un paese estero e l'altro.

Mesi orsono viaggiavo nel percorso Trieste-Genova, sull'Orient-Simplon, che da Istanbul, tocca Sofia, Belgrado, e via Trieste porta a Parigi. S'incontrano tutte le razze, uomini d'affari, uomini politici, strani tipi di profughi ecc. Nel mio scompartimento era sistemata alla meglio una donnetta, che alla frontiera di Monfalcone presentava alle autorità di controllo un passaporto americano. Nel momento della visita ai bagagli la donna ebbe bisogno di aiuto per spiegare qualche particolare alla Dogana. Prestai l'opera mia, iniziando la conversazione in inglese. La donna mi rispose in un limpido dialetto del Banato serbo. In seguito mi disse, che essendo nata negli S. U., e rientrata, dopo la prima guerra mondiale, in Jugoslavia, aveva mantenuto la cittadinanza americana.

Parlava molto spigliatamente, dava prova di essere una osservatrice molto acuta e di ottima memoria. Unico difetto che riscontrai in lei fu la ignoranza delle leggi che informano la posizione del cittadino americano quando esce per lunghi anni dal proprio paese. Ma ho nella mia pratica di vita un sistema, non discuto mai, ognuno racconta le «balle» che vuole, io mi limito alle mie.

Sapete com'è, una chiacchiera tira l'altra e finimmo per parlare di politica. La donna mi fece questo racconto. La nostra gente, (intendeva gli americani) è buona e semplice, ma capisce poco, e delle cose balcaniche capisce nulla. Dicono che la Jugoslavia ha un esercito capace di frenare russi e satelliti, che la Jugoslavia ha una marina ed una aviazione. Nulla di ciò esiste, la Jugoslavia è nelle mani di una banda di miserabili scaldi e nudi, non esistono comunisti che in minima parte, ma esistono capi, tanti capi, sia da parte comunista che da parte titina. Questi capi hanno armi e viveri, e questi capi faranno al momento opportuno la loro manovra, il loro gioco, sotto il naso degli alleati occidentali, come fecero nel 1941 il loro gioco sotto il naso dei germanici. Una minoranza di uomini domina la Jugoslavia oggi, come ha dominato in Serbia al momento della rivolta del 1941.

Non voglio indagare sulle verità della donna, le conosciamo bene, come conosciamo bene il passato. Lei ha solamente confermato che la nostra convinzione era perfettamente corrispondente alla realtà. La Jugoslavia guerriera era solamente nella mente di coloro che non vedono e non vogliono vedere. Quello che mi ha impressionato maggiormente è stata questa breve e sintetica dichiarazione della donna:

«Quando i russi o chi per loro daranno il via, allora vedrete la vera Corea d'Europa. In Jugoslavia verrà un lago di sangue, l'esercito si liqueferà come nella guerra contro i tedeschi, solamente che marcerà nella nostra terra, non

il tedesco con i suoi pesanti stivali, ma il russo con le sue pesanti «cisme» (scarponi militari). Allora vedrete nel mare Adriatico spuntare il mongolo o circoasso, e sarà la fine della nostra Fece, della nostra Chiesa».

Non ho fatto commenti, ma sono riantato al passato, nel 1941, mese di marzo, quando ero a Belgrado, e quando la folla aizzata da agenti esteri invadeva le vie della capitale serba al grido «Boje rat nego Pakt» (meglio la guerra che il patto), quindi il colpo di stato e poi la marcia dei tedeschi, l'invasione della Jugoslavia. Anche allora il dott. Neuhäuser, capo delle organizzazioni tedesche della quinta colonna nei Balcani, non credeva che i jugoslavi fossero capaci di ribellarsi e di passare agli Anglo-Francesi, e sarà un risveglio duro per coloro che credono all'imbattibile regime di Tito, e non sarà la quinta colonna piena di prosopopea come quella germanica staccata nei Balcani nel 1941, ma sarà la quinta colonna creatasi nei boschi e sui monti del Velebit e delle Dinariche, da anni avvelenata dal credo della ribellione e della propaganda sovveritrice, che insorgerà, gettando nella Sava e nel Danubio gli idoli di oggi, al grido di «Boje Stalin nego Truman».

Il 1942 è stato l'inizio del movimento attivo e combattivo della bella schiera di giovani che militavano nelle file mazziniane dell'Istria. Mi soffermerò a particolare su quella della gioventù polacca, che giungeva da contrabbandando da Jesi e Rimini, a mezzo dei velieri che trasportavano agrumi e prodotti agricoli, avevano allimentato la fiamma della libertà. L'arrivo di una gita di socialisti italiani della Romagna a Pola, al canto di «su fratell!» sui compagni in un'azione di lotta, «accogli dai socialisti polsi a tendenza austriacante, a vena scavato fra noi ed i socialisti un solo profondo. Conseguenza di ciò la recrudescenza della polizia di Pola contro i mazziniani. Un nervosismo acuto aveva preso un po' tutti, bastava un fischio modulato in una certa guisa per far saltare fuori

la polizia, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

La guerra a oltranza all'Austria. La guerra di Bosnia, la partecipazione d'nostri giovani alla Legione Gariboldi in Albania, con Gigi Biondella e Mario Mozzato, le letture della stampa repubblicana che giungeva da contrabbandando da Jesi e Rimini, a mezzo dei velieri che trasportavano agrumi e prodotti agricoli, avevano allimentato la fiamma della libertà. L'arrivo di una gita di socialisti italiani della Romagna a Pola, al canto di «su fratell!» sui compagni in un'azione di lotta, «accogli dai socialisti polsi a tendenza austriacante, a vena scavato fra noi ed i socialisti un solo profondo. Conseguenza di ciò la recrudescenza della polizia di Pola contro i mazziniani. Un nervosismo acuto aveva preso un po' tutti, bastava un fischio modulato in una certa guisa per far saltare fuori

la polizia, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Diario di un irredento POLA DEL PERIODO 1912-13 nel movimento mazziniano

Il 1912 è stato l'inizio del movimento attivo e combattivo della bella schiera di giovani che militavano nelle file mazziniane dell'Istria. Mi soffermerò a particolare su quella della gioventù polacca, che giungeva da contrabbandando da Jesi e Rimini, a mezzo dei velieri che trasportavano agrumi e prodotti agricoli, avevano allimentato la fiamma della libertà. L'arrivo di una gita di socialisti italiani della Romagna a Pola, al canto di «su fratell!» sui compagni in un'azione di lotta, «accogli dai socialisti polsi a tendenza austriacante, a vena scavato fra noi ed i socialisti un solo profondo. Conseguenza di ciò la recrudescenza della polizia di Pola contro i mazziniani. Un nervosismo acuto aveva preso un po' tutti, bastava un fischio modulato in una certa guisa per far saltare fuori

la polizia, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

La guerra a oltranza all'Austria. La guerra di Bosnia, la partecipazione d'nostri giovani alla Legione Gariboldi in Albania, con Gigi Biondella e Mario Mozzato, le letture della stampa repubblicana che giungeva da contrabbandando da Jesi e Rimini, a mezzo dei velieri che trasportavano agrumi e prodotti agricoli, avevano allimentato la fiamma della libertà. L'arrivo di una gita di socialisti italiani della Romagna a Pola, al canto di «su fratell!» sui compagni in un'azione di lotta, «accogli dai socialisti polsi a tendenza austriacante, a vena scavato fra noi ed i socialisti un solo profondo. Conseguenza di ciò la recrudescenza della polizia di Pola contro i mazziniani. Un nervosismo acuto aveva preso un po' tutti, bastava un fischio modulato in una certa guisa per far saltare fuori

la polizia, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

la polizia, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

La guerra a oltranza all'Austria. La guerra di Bosnia, la partecipazione d'nostri giovani alla Legione Gariboldi in Albania, con Gigi Biondella e Mario Mozzato, le letture della stampa repubblicana che giungeva da contrabbandando da Jesi e Rimini, a mezzo dei velieri che trasportavano agrumi e prodotti agricoli, avevano allimentato la fiamma della libertà. L'arrivo di una gita di socialisti italiani della Romagna a Pola, al canto di «su fratell!» sui compagni in un'azione di lotta, «accogli dai socialisti polsi a tendenza austriacante, a vena scavato fra noi ed i socialisti un solo profondo. Conseguenza di ciò la recrudescenza della polizia di Pola contro i mazziniani. Un nervosismo acuto aveva preso un po' tutti, bastava un fischio modulato in una certa guisa per far saltare fuori

la polizia, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

la polizia, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

La guerra a oltranza all'Austria. La guerra di Bosnia, la partecipazione d'nostri giovani alla Legione Gariboldi in Albania, con Gigi Biondella e Mario Mozzato, le letture della stampa repubblicana che giungeva da contrabbandando da Jesi e Rimini, a mezzo dei velieri che trasportavano agrumi e prodotti agricoli, avevano allimentato la fiamma della libertà. L'arrivo di una gita di socialisti italiani della Romagna a Pola, al canto di «su fratell!» sui compagni in un'azione di lotta, «accogli dai socialisti polsi a tendenza austriacante, a vena scavato fra noi ed i socialisti un solo profondo. Conseguenza di ciò la recrudescenza della polizia di Pola contro i mazziniani. Un nervosismo acuto aveva preso un po' tutti, bastava un fischio modulato in una certa guisa per far saltare fuori

la polizia, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

la polizia, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

La guerra a oltranza all'Austria. La guerra di Bosnia, la partecipazione d'nostri giovani alla Legione Gariboldi in Albania, con Gigi Biondella e Mario Mozzato, le letture della stampa repubblicana che giungeva da contrabbandando da Jesi e Rimini, a mezzo dei velieri che trasportavano agrumi e prodotti agricoli, avevano allimentato la fiamma della libertà. L'arrivo di una gita di socialisti italiani della Romagna a Pola, al canto di «su fratell!» sui compagni in un'azione di lotta, «accogli dai socialisti polsi a tendenza austriacante, a vena scavato fra noi ed i socialisti un solo profondo. Conseguenza di ciò la recrudescenza della polizia di Pola contro i mazziniani. Un nervosismo acuto aveva preso un po' tutti, bastava un fischio modulato in una certa guisa per far saltare fuori

la polizia, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Non per questo i buonomore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questo era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'anglo-americano, e senza attendere gli altri salta sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polacco in particolare.

Cortometraggio da oltre cortina

Nessuno meglio di Alessandro Rankovic, capo della polizia di Stato jugoslava, avrebbe potuto celebrare il decimo anniversario della seconda Brigata Proletaria, nella comunione avvenuta a S. S. in Serbia, il primo marzo, u.s. E infatti il crudele assassino delle leggi della dittatura comunista di Tito, nel tessere le lodi di quella prima formazione partigiana, non ha badato a spese, scegliendosi in una sequenza di frasi retoriche di dubbio gusto ironico. La più bella delle quali è stata senz'altro quella dove Rankovic ha detto che le «brigade hanno divulgate per tutta la Jugoslavia e fuori dei nostri confini la gloria del nostro esercito popolare di liberazione». Trascorrendo d'occurarsi delle «glorie» raccolte dai combattenti di Tito dentro la Jugoslavia, in una selvaggia guerra fratricida le vittime superano il milione, ricordando le altre «glorie» raccolte dal bandito Tito, prima nel 1945 poi dal primo maggio 1945 poi, nella Venezia Giulia, superbiamente istruito negli «archivi di migliaia di italiani trucidati, infolati e de-

portati. Senza contare la «gloria» dal nome di Malga Porzus, dove il tradimento sfociò nel massacro di autentici partigiani italiani, solo perché contrari alla diffusione delle «glorie» di Tito sul nostro territorio nazionale. Dopo di che Rankovic il suo degno compare Tito possono a loro volta gloriarsi.

Visto che nelle miliere carbonifere istriane dell'Arca la penuria di manodopera continua a influire sulla sceltività della produzione, e visto altresì che ne lunginge le minacce sono riuscite a farne progredire il reclutamento, le autorità popolari stanno ricorrendo ad altri mezzi per conseguirlo. Infatti a tutte le imprese del circondario dell'Istria è stato impartito l'ordine di ridurre, per assetti scopi di economia, il numero dei propri dipendenti; ma niente paura, agguizzano le autorità sudde, perché i lavoratori resti per tal modo disoccupati, potranno essere inviati senz'altro a lavorare nelle miniere. Questa volta il trucco c'è e lo si vede molto bene. E la stampa che di queste notizie si affrettava a dire che per Pola non si tratta quindi di licenziamenti ma di «scampii», sistemazioni. Intanto speciali commissioni sono all'opera in tutte le aziende polsi, per procedere al reclutamento per le miniere. Nei confronti però tutti i presciti condannano ad accusare ogni sorta di maltrattamenti, dolori, malanni e disgrazie per scampare a questo nuovo pericolo.

Tot, questa merita di essere riprodotta dalla stampa jugoslava, la quale non esita a denunciare una fraterna concordanza di vedute e di azione fra Roma e Mosca. E siccome come e perché? Per il fatto che il governo italiano non accetta la soluzione del problema di Trieste conforme alla tesi sovietica. Se l'Italia accettasse le tesi, dice la stampa jugoslava, verrebbe creato il Territorio Libero di Trieste e contemporaneamente l'Austria potrebbe finalmente il suo trattato di pace e i russi se ne andrebbero da quel territorio, il rimanimento fidei che è una meraviglia, tranne che per un particolare secondo noi molto importante. Quello che dimentica di chiarire il motivo per il quale a fare le spese di questa soluzione dovrebbe essere esclusivamente l'Italia, col rimandare anche l'indietro l'indietro. E il suo trattato di pace e i russi se ne andrebbero da quel territorio, il rimanimento fidei che è una meraviglia, tranne che per un particolare secondo noi molto importante. Quello che dimentica di chiarire il motivo per il quale a fare le spese di questa soluzione dovrebbe essere esclusivamente l'Italia, col rimandare anche l'indietro l'indietro.

La parola a Nando Sepa

Andò in malora, i fa gnanc'è scanditi, c'è ste elezioni! Par de scanditi i preparativi de una nova confederazione par la libertà dei popoli con le relative fregature. Conferenze de stati migliori, piani de battaglia per la difesa del fogolieri domestici, aziende de magnapreti col basapile, tutta 'na minestra de sottilei borghesi e de fassi proletari, condita con le erodighe de panzetta americana.

Le vicende del dopo guerra hanno lussolato fra noi qualche sole, ma negli anni di noi tutti le figure de ste scomparsi, Mozzato e Savorgnan, sono presenti. So, no morti tutti e due per la Italia, chi in una forma chi nell'altra. Siamo stati un po' d'isti negli ultimi anni, ma ora se fossoro fra noi, certamente dimenticherebbero tutti i torti reciproci e sarebbero in l'nea come noi, ricordando che una sola era la Fece che ci univa giovanissimi, per quella combattimento dal carcere alle trincee, per quella dobbiamo ancora combattere, non per nostri torti ma per quelli di coloro che mai hanno avuto una Fece, ma hanno servito solamente ste stessi.

Continuando la strada amici polsi, è dura assai, mi la metà non deve essere lontana, come non lo fu al momento della nostra prima battaglia, quando eravamo derisi e combattuti. Nulla di peggiora, ne l'essio, ne il carcere ne la persecuzione.

«Cio, no xe mica un scherzo bearghe ai rossi de la rotolina bianca de Tepi munito, ma amministrato comunista! Che i ghe bechi de qua, che i ghe bechi de là... no 'l xe bechi, fortuna no 'l g'è! A la man de g'è, stavoitta gò volù pedreghe la poesia, e che 'l me ceusuri i fumetti, se 'l xe bon!»

Sono in repubblica via, porca, e anca il popolo de le masse proletarie de la lotta par el progresso, pol dir monade e scampii come i grandi amici politici dei partiti. Provè sentiri e vedare che scovano de etiche che 'l ve scoria adesso! No xe uno che no sia stado ancora in braghe corte antifascista «fegando, lotadori tremende de la resistenza, patindo el patibolo contro el nostro nazifascista! Pò ti va a gratiare, che solo la pittura de anito rosso e solo la man de inci bianca, e ti ghe trovi certi stampi de dindi litori e de la drea e tormentosa vigilia, che mincia la raspa del fabro de Predapio ghe 'l netta via! Che merli, ara!

Va ben che 'i fa tuto per la magnifica, ma ohia, ando pian col salta in panza, che sono boni de magnapreti e zivoli, no, invece de polenzia, no, inqen, che gò i denti a remozzo, che gnancia Mazza me il governo, saria bon de curarime na bella polastrin in un amen, a no po! No ve dico po de Totò Catalini, che de polstri el se faria fora un movimento intiero, e magari de zonta un doller bistecche con contorno.

«No g'è un g'è di patate al forno. E ve giro mi, che no 'l xe inserito a nessun partito e per fortuna no 'l g'è el verme solitario. Se no, ora, a sta ora el me gavesi magnapreti vivi anca, no! Sarà questione de circoscrizioni e de cooperazioni, ma 'andò che li el c'è, xe stornido de piatti e de pignate e 'i salvi chi può!

È volè che quel magna bapoll de Tito non gabl ragioni de allarmare de sti appetiti de 'l esult? Ragion de vender, ma po' el trov i americani che ghe la compra in dollari e la frega la cinesimo, no, cinesoloni e boni de gnetto.

Ma c'è la se volta, vici porca, tezinmo se st'ammisi a digitar i capi de tutti i partiti e po, con Totò Catalini in testa, il molesmo libarti oltre l'isozzo, i sbarna tuto, no resta quanca ossi del cricchi. E mi drlo de noi, col motto a morte i lovi, veva!

«Sepa»

La Direzione della società calcistica

COLONNA MENEGHINA

Un nemico per l'incompreso

L'altra sera era assorto in profonde meditazioni e fumava una sigaretta nazionale...

Avanti! - grida - senza con ciò voler alludere al nota quotidiano del mattino...

La porta cigola sui cardini e si apre, lasciando passare un uomo dal parlamento...

Un uomo che aveva un nome terminante in "ich" o "pich"...

A tutta prima pensai che volesse affibbiarsi uno di quegli arcaici nomi di cognome...

Il signor Cich Pich mi lascia sfuggire e poi mi chiede a bruciapelo se mi constasse che nella "Colonna meneghina"...

Picchiandomi il petto confessa candidamente che non "mi constava". Il mio interlocutore rimane da prima interdetto e mi dice in tutta confidenza...

«Che ne direbbe, mio caro ed ineffabile amico Menegone, di pubblicare sull'Arena queste brevi righe?»

«Pressi quelle cartelle e lessi: «Abbiamo avuto la fortuna di interessare il nostro contraccanto...»

Il panegirico concludeva così: «Ebbiamone le mani e i piedi al Nostro, quindi, in corten, con benedire, al canto della Marsigliese...»

Obbietti calatamente che non mi occupavo di pubblicità, che il pezzo non era adatto ai nostri giornali...

Il signor Cich Pich, rimase interdetto a queste espressioni, mi guardò come si guarda un verme schifoso...

Ricorse i suoi appunti in una cartella sulla quale era scritto con bel carattere a forami la sigla S.O.S. (Società Organizzazione Soffietti)...

Spulciava l'abito della mia soffitta e respirava profondamente la salubre nobiltà di Milano...

il menegone



Al Veglione della Favilla a Milano: Cephel, la Contessa Garavaglia, la signora De Pretto, il cap. Draboni, il Conte Borromeo e il conte Martins

LO SPAURACCHIO del nazionalismo

Politica atlantica con mentalità di funzionari dell'I. R. O.

Nel giudizio corrente del mondo politico occidentale il Nazionalismo è divenuto, dopo l'ultimo conflitto, un concetto spinto, che spesso si identifica con qualche cosa di sovversivo e di reazionario...

Non abbiamo ancora dimenticato la formazione dei «Fronti Popolari» che il comunismo aveva organizzato nel periodo fra le due ultime guerre...

E quando i vari popoli iniziarono una opposizione più tenace contro queste forze sovversive - come si è verificato, per esempio, in Spagna e più tardi anche altrove - il comunismo accomunò in un unico concetto reazionario ed ostile alle sue aspirazioni tutte le forme di nazionalismo...

Insufficiente conoscenza della dottrina comunista e dei suoi metodi, da parte delle forze democratiche occidentali, ha fatto sì che il comunismo riuscisse a stipulare con dette forze una vera e propria alleanza militare...

Parlare oggi in Germania di nazionalismo significa rievocare le teorie di Hitler, in Italia quelle di Mussolini e così via, come se tutte le altre forme di nazionalismo fossero state da questi assorbite...

La ripresa del traffico, se da un lato ha posto fine ad una situazione angosciante che non doveva mai più ripetersi, ha d'altro lato reso più acuto il problema dell'esistenza dei nostri comunisti in Zona B...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

NOTIZIARIO ISTRIANO

UMAGO - La mattina del 12 cori si è sfilato ad Umago, guidato da una bandiera del municipio il segretario della sezione locale del partito comunista...

CAPODISTRIA - La notizia della riapertura dei blocchi ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione istriana...

Migliaia di persone si sono riversate a Trieste con ogni mezzo il giorno 7 e seguenti. Il controllo passeggeri e merci, effettuato ai blocchi dai doganieri con relativa speditezza...

La ripresa del traffico, se da un lato ha posto fine ad una situazione angosciante che non doveva mai più ripetersi, ha d'altro lato reso più acuto il problema dell'esistenza dei nostri comunisti in Zona B...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

La Capodistria durante la chiusura dei blocchi non sono stati operati nuovi arresti ma gli interrogatori di polizia sono stati frequentissimi ed il clima si è fatto sempre più pesante...

servava l'attività di questi giovani, li ha interrogati separatamente necessitando di svolgere propaganda politica e di ricevere sussidi dal C.I.N. Prose di niro sono state pure le suore dell'Asilo Infantile...

Il primo anniversario della morte del caro nonno Giovanni Bothe, i nipoti Nives e Livio Landani elargiscono L. 500 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 500 pro Arena...

Per onorare la memoria del cav. Giuseppe Zechi, deceduto a Bergamo, Mercedes Laura Stocco elargisce lire 250 pro Arena...

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte...

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte...

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte...

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte...

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte...

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte...

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte...

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte...

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte...

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte...

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte...

ELARGIZIONI

Il sig. A. F. ha elargito lire 200 pro Arena.

Fidanzamento Il 5 c. m. a Trieste l'ingegnere elementare, profugo dalla Pola sig. La Penna Nuove si è fidanzato ufficialmente con la profuga da Pirano, Signorina Bartolo Adriana, C.I. è grata l'occasione per porgere alla futura coppia i nostri migliori voti di felicità e di gioia.

Auguri Affettuosi e veloci giungono alla cara famiglia D'Agostino Giuseppe, residente a Catania, gli auguri più sentiti in occasione della festa di S. Giuseppe e quindi del suo onomastico da parte della famiglia Sello Arturo e Simona Amalia residenti a Masera di Padova.

Direttori Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR a.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

Noterelle La federazione degli economisti della Croazia ha aperto una sua sezione anche a Zara, Essa ha il compito di collaborare con i commercianti ed industriali locali nella soluzione dei loro problemi specifici, economico, naturale, di incrementare ogni attività, convogliandola esattamente nel quadro della nuova economia nazionale...

LIETO EVENTO La casa del profugo Alfredo Devecovi da Fossana di Istria, residente a Montebelluna in via Pisani n. 4, è stata allestita dalla nascita di una bella e viva bambina a cui è stato imposto il nome di Susi Raffaella Devecovi, Auguri e felicitazioni.

NOZZE Si unirono in matrimonio il 19 marzo nella cattedrale di Massa Fermo Renzullo e Luciana Tamburo, figlia di Ida Pazzi, Auguri vivissimi.

FORTUNATO CHESI commerciante - esule da Pola Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli, Spazzolo-Fiesso (Trentino) 6.3.52

ANNA MARIA SMREKAR Lontano dalla sua Pola, riposa ora sul verde colle di Torre di Ancona. Le figlie, i nipoti e pronipoti, che da lei ebbero un così eletto esempio di vita, partecipano per la sua bontà e le sue virtù di donna.

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

Un dono che equivale ad una consegna

Preludio alla riunione della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria a Venezia

Realizzato una gran parte delle sue aspirazioni morali e sentimentali. Par esse, di stati prima del suo morte, altri autori ed esempi di nifici donatori. Il suo dono ha il valore di un consegna, d'una raccomandazione più che non costituisca l'attribuzione di un bene in via di consolidamento.

La prima considerazione è complementare della seconda, in quanto il dono albanese ha dimostrato, col suo atto, di essere perfettamente al corrente della necessità di espresca d'anni, della quale appunto vogliamo dire qualche cosa, cercando così di rafforzare, ove ce ne fosse bisogno, l'atto insegnamento contenuto nel gesto del Prof. Correlli. Il quale Prof. Correlli non ha perso tempo a porre in effetto quella che certo è l'aspirazione più ardente di tutti i più anziani studiosi, nostri conregionali: compiere ogni sforzo per sanare la qualche maniera il grave scollamento nel campo del culto della storia patria che l'oltramarino al secolo pensare che tra i giovani possa andar impallidita la conoscenza delle patrie origini, delle vicissitudini della nostra epopea, della storia di quella gente di cui tutti noi siamo sempre parte operante.

Si può ben dire che nessuna delle generazioni giuliane conceniate l'una all'altra del XVIII Sec. in poi sia stata insediata preda d'india e di rammentamento. Le necessità storiche non lo ammettevano. E come allora, nei tempi passati, ogni sia pur non decisivo fattore passava verso una potenza illimitata nel tempo e nella portata, verso il dispotismo più ferace che mai sia esistito, concedendosi il diritto di adoperare ogni mezzo per attuarlo ed imporlo. Esso sfruttò le parti negative del nazionalismo, presentando ogni rivendicazione nazionale quale legittima impostazione, quale trasgressione dei diritti elementari di convivenza internazionale. D'altra parte il comunismo approfittò di ogni congiuntura propria per fare esattamente la stessa



Durante il Veglione di Carnevale della Julia



La festa dei bambini al Foscarini di Venezia